

1. I limiti informativi dello stato patrimoniale del conto economico
2. I limiti dell'analisi di bilancio
3. Quali sono le tecniche di riclassificazione del conto economico?
4. Perché si riclassificano i documenti e riclassificazione del SP
5. Spiega i principali risultati intermedi del conto economico
6. spiegare il modello piramidale (du pont) e guadagno degli azionisti
7. L'analisi per indici + indici di solvibilità
8. Leva finanziaria, leva operativa
9. Equilibrio finanziario e analisi di liquidità aziendale

1. Che cosa si intende per analisi per flussi del bilancio d'esercizio?
2. Quali sono le finalità del rendiconto finanziario?
3. Quali sono i limiti dell'analisi per flussi?
4. Cos'è il foglio di lavoro?
5. Come sono Le rettifiche nel foglio di lavoro?
6. Cosa sono le rettifiche solo contabili?
7. Cosa sono le rettifiche di compensazione di post?
8. Descrive il rendiconto finanziario redatto in base all'IAS 7
9. Descrive il rendiconto finanziario redatto in base all'OIC 10
10. Descrivi le differenze tra rendiconto finanziario redatto in base all'IAS 7 o OIC 10
11. Cosa sono i valori flusso e valori fondo?

1

Il bilancio redatto secondo il modello civilistico presenta **significativi limiti**, sia a livello di Stato Patrimoniale che di Conto Economico, che ne **riducono l'efficacia** come strumento di analisi economico-finanziaria.

Lo **Stato Patrimoniale**, strutturato a *sezioni contrapposte*, espone a sinistra gli impieghi (ovvero gli investimenti) classificati per destinazione, e a destra le fonti (ovvero i finanziamenti) classificate per natura, entrambi ordinati secondo un criterio di liquidità o esigibilità crescente. Tuttavia, questo schema presenta una criticità fondamentale: **non fornisce informazioni sufficientemente dettagliate sul grado effettivo di liquidità o esigibilità delle singole voci**. Ad esempio, le immobilizzazioni finanziarie includono strumenti come i BTP, che, pur essendo tecnicamente classificati come attività a lungo termine, potrebbero avere una scadenza molto breve (come nel caso di un BTP in scadenza a tre mesi), rendendoli di fatto strumenti di breve periodo. Allo stesso modo, le rimanenze sono considerate liquidità di breve periodo, ma in realtà possono includere beni di difficile smobilizzo quindi meno facilmente convertibili in cassa. Anche il TFR, generalmente considerato passività a lungo termine, può contenere quote che diventeranno esigibili nel breve termine, ad esempio per un imminente pensionamento o licenziamento. Queste discrepanze **riducono la capacità** dello Stato Patrimoniale di **rappresentare in modo fedele la reale struttura finanziaria e patrimoniale** dell'impresa.

Il **Conto Economico**, presentato a *forma scalare*, evidenzia costi e ricavi dell'esercizio. Le voci A e B si riferiscono alla gestione operativa, tipica e accessoria, ma dal 2016 sono state influenzate anche da componenti straordinarie, precedentemente collocate nella voce E. Le voci C e D rappresentano rispettivamente la gestione finanziaria e quella fiscale.

I principali limiti di questo documento sono

- le voci A e B **non** permettono di **distinguere in modo chiaro la gestione tipica da quella accessoria o straordinaria**, rendendo difficile comprendere quale parte dell'attività incida maggiormente sul risultato economico finale.
- i **costi sono classificati per natura** (es. materie prime, servizi, personale), ma per più chiarezza potrebbero essere classificati secondo destinazione (es. costi commerciali, amministrativi) potendo così fornire una più chiara informazione su quanto ogni area incida

Alla luce di tali limiti, è evidente come il bilancio civilistico non sia di per sé sufficiente per comprendere dinamiche più complesse. È quindi **necessario procedere a una riclassificazione del bilancio**, adattandola alle esigenze informative dell'analista, sia esso interno o esterno. Solo attraverso una riclassificazione coerente si possono ottenere informazioni realmente utili per l'analisi dei risultati aziendali.

2.

I **limiti del bilancio d'esercizio** derivano innanzitutto dal fatto che, pur essendo la principale base informativa per l'analisi economico-finanziaria, **fornisce solo un insieme di informazioni minime**, così come previsto dagli articoli 2423 e seguenti del codice civile. Il bilancio civilistico, infatti, nasce principalmente come documento pubblico, con una funzione informativa periodica rivolta all'esterno, in particolare per garantire la trasparenza verso gli stakeholders, ma **non è stato pensato con finalità gestionali**.

Proprio per questo motivo, il bilancio in sé non è sufficiente per condurre un'analisi economico-finanziaria completa. **Rappresenta certamente un punto di partenza necessario, ma da solo non basta**. Per ottenere informazioni più utili alla valutazione della performance e della struttura aziendale, è indispensabile **intervenire attraverso operazioni di riclassificazione**.

Queste permettono di riorganizzare i dati in una forma più funzionale, individuando risultati intermedi e aggregazioni più significative rispetto a quelle fornite dalla struttura originaria del bilancio

5.

1. Il primo indicatore è il **Valore Aggiunto (VA)**, che rappresenta la **differenza tra la produzione complessivamente realizzata** dall'impresa (*ossia il PIL*, inteso come la voce A del conto economico civilistico) e i **consumi netti**, ovvero i *costi esterni sostenuti per acquistare fattori produttivi*. Il VA misura la **capacità dell'azienda di aggiungere valore a ciò che acquista dall'esterno attraverso la propria struttura produttiva interna**. Se il valore aggiunto è elevato, significa che l'impresa svolge internamente una parte significativa del processo produttivo, il che può tradursi in maggiore controllo e autonomia, ma anche in maggiore rigidità e minore capacità di adattamento ai cambiamenti del mercato. Viceversa, un VA basso indica che l'impresa esternalizza gran parte delle attività, il che aumenta la flessibilità ma anche la dipendenza da fornitori esterni.
2. Dal valore aggiunto si ottiene poi, sottraendo i costi del personale (costi dei fattori produttivi interni), il **Margine Operativo Lordo (MOL)**, esso rappresenta un **flusso di cassa potenziale**, in quanto include solo componenti monetari, e misura la capacità dell'impresa di autofinanziarsi con la sola gestione tipica. È un margine fondamentale per valutare la sostenibilità operativa dell'attività aziendale, perché indica quante risorse l'impresa è in grado di generare prima di considerare costi non monetari e componenti finanziarie e straordinarie.
3. Successivamente, si può calcolare il **Risultato Operativo Caratteristico (ROC)**, sottraendo dal MOL i costi non monetari, come ammortamenti, svalutazioni e accantonamenti. Questi costi non comportano uscite di cassa nell'immediato ma hanno un impatto significativo sul risultato. Il ROC è particolarmente utile perché **riflette il risultato della gestione caratteristica al netto dei soli costi non monetari**, rimanendo indipendente dalla gestione accessoria e dalle imposte. È quindi un indicatore attendibile della performance operativa dell'impresa.

Le **determinanti del ROC** sono a loro volta sintetizzate in tre indicatori fondamentali:

- Il **ROI' (Return on Investment tipico)**, che misura la redditività del capitale investito nella gestione caratteristica, ossia quanto valore viene creato (o distrutto) in relazione all'uso delle risorse tipiche.
- Il **ROS (Return on Sales)**, che rappresenta la redditività delle vendite, ovvero quanto margine si genera per ogni euro di fatturato grazie alla gestione tipica.
- Il **Turnover del Capitale Investito Tipico (TCI)**, che misura quante volte il capitale investito tipico si rinnova in termini di liquidità, evidenziando quindi l'efficienza con cui il capitale viene utilizzato per generare ricavi.

3.

“Il **conto economico civilistico può essere riclassificato secondo tre criteri principali, che variano in base al tipo di analisi** che si intende condurre e alla figura dell'analista, che può essere *interno* o *esterno* all'impresa.

1. **valore aggiunto**: che è l'unico applicabile da un analista esterno, poiché si basa esclusivamente sui **dati pubblici forniti dal bilancio**.
 - a. Questo criterio suddivide i *costi in esterni* (come materie prime, servizi, ecc.) e *interni* (come il personale).
 - b. A partire dalla produzione lorda vendibile, ossia la voce A del conto economico civilistico, si sottraggono i costi esterni per ottenere il **valore aggiunto (VA)**.
 - c. si procede a sottrarre i costi interni, potendo così costruire una rappresentazione a torta dell'incidenza dei singoli elementi sul VA. Un'impresa che **esternalizza molto avrà un valore aggiunto più contenuto ma maggiore elasticità**, mentre un'impresa che produce internamente avrà una torta più ampia, ma con incidenza maggiore dei costi interni.
 - d. Sottraendo poi i costi per il personale si ottiene il **MOL** o EBITDA, che rappresenta una sorta di *flusso di cassa potenziale e misura la capacità di autofinanziamento della gestione tipica*.
 - e. Proseguendo, sottraendo ammortamenti, svalutazioni e accantonamenti, si giunge al **ROC** e successivamente, sottraendo il risultato della gestione accessoria, al **ROG**.

Da questo punto in poi, le tre riclassificazioni coincidono, fino ad arrivare al risultato netto.

2. **criterio per destinazione (funzionale)**, che è più adatto agli *analisti interni*, poiché i dati necessari non sono pubblici. Qui i **costi sono classificati per destinazione**, (non per natura) ovvero secondo l'area aziendale a cui si riferiscono (produzione, R&S, amministrazione, ecc.). Questo criterio fornisce una **visione più dettagliata sull'impatto delle diverse funzioni** aziendali sul risultato complessivo.
3. **criterio del margine di contribuzione**, che **suddivide i costi in fissi e variabili**. I costi variabili sono quelli che cambiano al variare del volume produttivo e possono essere proporzionali, degressivi o progressivi. Il margine di contribuzione si ottiene sottraendo i costi variabili dai ricavi caratteristici. Il valore risultante deve coprire sia i costi fissi sia quelli di finanziamento. Questo **criterio è fondamentale per le decisioni di tipo strategico e operativo**: ad esempio, se il mercato è stabile e in crescita, si tenderà a strutturare l'impresa con costi fissi (maggiori profitti ma anche maggiori rischi), mentre in un mercato instabile o incerto è preferibile avere una struttura più flessibile, basata su costi variabili, che sono meno rischiosi perché più facilmente adattabili.

4.

I **documenti contabili**, in particolare il bilancio civilistico, **vengono riclassificati per offrire una visione chiara e completa della gestione aziendale**.

Il *bilancio civilistico* si limita infatti a rappresentare l'*andamento economico-finanziario dell'impresa* secondo criteri normativi, ma spesso fornisce informazioni parziali o poco utili per un'analisi approfondita. Non si tratta di dati fuorvianti, ma piuttosto di **dati incompleti per i fini gestionali e analitici**.

Per questo motivo, la **riclassificazione diventa un passaggio essenziale** in un processo di analisi di bilancio che si articola in più fasi:

- a. si parte dalla lettura del bilancio civilistico
- b. si procede con la riclassificazione secondo il criterio più adatto all'obiettivo dell'analista
- c. si effettua poi un'analisi temporale per individuare i trend e non solo i dati di un singolo periodo, si calcolano infine margini, flussi e indici e si interpretano i risultati ottenuti.

In tutto questo processo è **fondamentale la costanza nei criteri di valutazione e l'attendibilità delle poste di bilancio**, perché solo così si possono fare confronti significativi nel tempo. La riclassificazione può riguardare sia il conto economico sia lo stato patrimoniale.

Nel caso dello **stato patrimoniale**, il suo **limite** principale è che non evidenzia in modo chiaro il **grado di liquidità o di esigibilità delle varie poste**. Per superare questo limite, si applica una *riclassificazione secondo il criterio destinativo*, che avviene in due fasi.

1. si **riclassificano gli impieghi in base alla loro destinazione d'uso**, distinguendo tra attivo fisso e attivo corrente. Le **fonti**, invece, si classificano **in base alla provenienza soggettiva**, distinguendo tra capitale proprio e capitale di terzi.
2. **impieghi e fonti vengono ulteriormente analizzati in base al loro grado di monetizzazione o esigibilità**. L'attivo corrente viene così suddiviso in liquidità immediate, liquidità differite e rimanenze, mentre il capitale di terzi viene separato tra passività correnti e passività consolidate.

Questa **riclassificazione permette di calcolare alcuni margini fondamentali** per valutare la solidità e la liquidità aziendale. In particolare, abbiamo:

1. **Capitale Circolante Netto (CCN)**: dato dalla differenza tra Attivo Corrente e Passività Correnti (AC - PC). Se positivo, suggerisce una buona copertura delle obbligazioni a breve, ma va comunque valutato criticamente per la presenza di crediti insoluti o rimanenze poco liquidabili.
2. **Margine di Tesoreria (MT)**: dato da (Liquidità Immediate + Liquidità Differite) - Passività Correnti. Esclude le rimanenze e, se positivo, indica una situazione di liquidità ancora più solida nel breve termine.
3. **Margine di Autocopertura degli Investimenti (MASA)**: dato da (Passività Consolidate + Mezzi Propri) - Attivo Fisso. Ha lo stesso valore del CCN e serve a valutare la coerenza delle fonti di finanziamento nel lungo termine.

4. **Margine di Struttura (MS):** dato da $PN - Attivo Fisso$. Mostra quanto l'impresa riesca a coprire gli investimenti a lungo termine con i soli mezzi propri. Se positivo, indica una patrimonializzazione sana, ma va anche evitato l'eccesso, che può indicare mancato utilizzo dell'effetto leva. Se negativo, non è necessariamente un segnale critico, purché il capitale di terzi sia sostenibile.
5. **Margine di struttura allargato (MSA):** dato da $PN + passività consolidate - attivo fisso$, se è <0 vuol dire che anche considerando le passività consolidate assieme al capitale proprio non riesco a coprire gli impieghi di lungo termine; l'azienda non solida.

6.

Per **valutare correttamente la performance di un'impresa**, i prospetti riclassificati da soli non bastano, perché presentano valori assoluti. È quindi **necessario** relativizzare i dati, **mettendo in rapporto le voci del Conto Economico con quelle dello Stato Patrimoniale attraverso indici**

il **modello piramidale di DuPont** (o schema piramidale del ROE), **molto utile per capire le dinamiche della redditività aziendale, specialmente dal punto di vista degli azionisti**. È una metodologia di scomposizione del ROE (Return on Equity), cioè del rendimento del capitale proprio. L'obiettivo è capire da dove nasce questo rendimento e quali aree dell'attività aziendale contribuiscono maggiormente alla sua crescita o alla sua diminuzione.

Tra gli indici di redditività *il più importante è il ROE (Return on Equity)*, che si colloca al vertice dell'approccio piramidale. Il ROE misura il rendimento del capitale proprio, calcolato come utile netto (RN) diviso per patrimonio netto (N). **Esprime il reddito ottenuto per coloro che hanno investito capitali nell'impresa a titolo di proprietà**. È ciò che interessa maggiormente agli azionisti, perché indica il guadagno effettivo che ottengono a fronte del capitale di rischio che hanno investito e in generale può essere utile per confrontar il rendimento che emerge dal ROE con quello degli investimenti alternativi

il roe si scompone in un primo livello in **$ROE = ROI \times RI \times TIGEC$**

- **ROI** (Return on Investment): misura la redditività del capitale investito totale (sia proprio che di terzi) ed è calcolato come ROG/K . Indica se gli investimenti aziendali generano più valore di quanto costi finanziarsi.
- **RI** (Rapporto di indebitamento): è il rapporto tra capitale investito totale e patrimonio netto (K/N). Mostra l'effetto leva: più ci si indebita (entro certi limiti), più si può aumentare il ROE, ma anche il rischio.
- **TIGEC**: è il moltiplicatore extra-operativo, calcolato come RN/ROG , che misura quanto la gestione extra-operativa (finanziaria, straordinaria, fiscale) influisce sul risultato finale. Se è >1 ha effetto positivo, se <1 (caso più comune), ha effetto negativo sul ROE

è poi possibile effettuare un **analisi di secondo livello riferita sia al ROI che al TIGEC**

ROI ulteriormente scomposto in **$ROI' \times RGA$**

- **RGA** (gestione accessoria): calcolato come $ROG/ROC \times K'/K$, valuta se l'impresa ottiene un effetto positivo, neutro o negativo dalla gestione accessoria. Un valore <1 non è necessariamente negativo, specialmente se la gestione accessoria è appena iniziata
- **ROI'** (gestione tipica): è ROC/K' e misura il rendimento degli investimenti nella gestione caratteristica dell'impresa. che può essere a sua volta scomposto in
 - ROS** (e la Return on Sales): $ROC/Vendite$, che indica quanto guadagna l'impresa per ogni euro venduto, quindi misura la sua economicità.
 - TCI** (Turnover del Capitale Investito): $Vendite/Capitale investito$ tipico, misura quanto velocemente il capitale investito si trasforma in vendite, quindi l'efficienza operativa.

Il **TIGEC** può essere analizzato nei suoi tre componenti principali:

- Indice della gestione finanziaria: RCM / RO, spesso negativo, poiché gli interessi passivi incidono negativamente.
- Indice della gestione straordinaria: RAI / RCM, può essere positivo grazie a plusvalenze, ma non dà indicazioni strutturali affidabili perché dipende da eventi occasionali.
- Indice della gestione fiscale: RN / RAI, generalmente <1 , poiché le imposte riducono il risultato netto. La sua entità dipende dal tipo di società (di persone o di capitali) e dal regime fiscale applicato.

7.

Gli indicatori sono strumenti significativi, soltanto se i bilanci sono veritieri e corretti, c'è costanza dei criteri di valutazione, si fa una analisi pluriennale nel senso di maggiori di tre anni e si fa un'interpretazione sistemica, nel senso che gli indicatori sono diversi tra di loro, ma appartengono tutti la stessa dinamica, allo stesso sistema.

ROE è la redditività netta ottenuta da coloro che hanno investito capitali nell'impresa a titolo di proprietà, ma anche di rischio; per valutare se il capitale investito a titolo di rischio è sufficientemente remunerativo, può essere utile confrontare il rendimento che emerge dal ROE con quello degli investimenti alternativi; di solito per fare un confronto si ipotizza che le attività prive di rischio come i titoli abbiano un ROE del 2%; quindi il nostro ROE deve essere maggiore.

ROI la redditività del capitale investito, si trova facendo reddito operativo globale fratto il capitale investito, misura la capacità dell'impresa di produrre ricchezza tramite la gestione operativa e di remunerare il capitale complessivamente investito, il Roi è indipendente dalle decisioni di finanziamento e dipende esclusivamente da quelli di investimento.

RI è il capitale investito fratto il netto, intende evidenziare quanta parte del capitale investito è coperto con capitale a titolo di rischio, tanto più l'impresa si finanzia con capitale di terzi, tanto più il netto è basso rispetto al capitale investito, quindi è elevato il rapporto di indebitamento; se $RI > 1$ effetto moltiplicatore.

TIGEC è il tasso di incidenza della gestione extra operativa, si trova facendo reddito netto fratto reddito operativo globale, esso raggruppa il livello di erosione degli oneri finanziari, l'incidenza della gestione straordinaria e di quella fiscale.

ROD È l'indice di onerosità del capitale di terzi e viene ottenuto rapportando gli oneri finanziari al capitale di terzi oneroso utilizzato per coprire il fabbisogno finanziario di capitale investito.

Gli **indici di solvibilità** sono in sostanza ciò che sta sotto al RI, la solvibilità a cui facciamo riferimento è una solvibilità breve (liquidità) e una solvibilità di lungo (solidità patrimoniale), si possono attraverso quest suddivisione distinguere due equilibri:

1. **equilibrio di breve:** definito anche come equilibrio monetario, composto da indici di liquidità e di durata

INDICATORI DI LIQUIDITÀ

INDICE DI LIQUIDITÀ GENERALE si trova facendo attivo corrente fratto passivo corrente, deve essere maggiore uguale a 2 e vuol dire che per ogni euro di passivo mi tornano almeno due euro in attivo; è speculare al RAPPORTO CORRENTE (indice di liquidità) che a sua volta è speculare al CCN (margine di liquidità).

INDICE DI LIQUIDITÀ PRIMARIA si trova facendo liquidità immediate più liquidità differite fratto passivo corrente e deve essere maggiore uguale a 1, In quel caso significa che anche nel peggior scenario dove non si riesca a vendere nessuna rimanenza, comunque si riesce a coprire con liquidità immediate ed i crediti delle differite le passività correnti, è speculare al TEST ACIDO (indice di liquidità) che a sua volta è speculare al MARGINE DI TESORERIA (margine di liquidità).

INDICATORI DI DURATA

DURATA MEDIA DEI CREDITI si trova facendo, 360 fratto vendite fratto crediti verso clienti, esso evidenzia la dilazione media concessa ai clienti e, quanto più risulta elevato, tanto maggiore è il fabbisogno finanziario e l'investimento in attività correnti sotto forma di liquidità differite.

DURATA MEDIA DEI DEBITI si trova facendo 360 fratto acquisti fratto debiti verso fornitori, evidenzia la dilazione media ottenuta dai fornitori e, tanto maggiore è tale tale quoziente, tanto maggiore è la parte di capitale circolante finanziata con debiti non onerosi e quindi minore è il capitale circolante netto, se aumenta è positivo e riduco il fabbisogno finanziario.

2. **equilibrio patrimoniale di lungo**: composto da indici di composizione patrimoniale, autonomia finanziaria e copertura

INDICI DI COMPOSIZIONE PATRIMONIALE

ELASTICITÀ DEGLI IMPIEGHI si trova facendo attivo corrente fratto capitale investito, esprime la composizione degli impieghi per la parte relativa agli investimento breve termine, se questo indice è maggiore, è da giudicarsi positivamente, ma non è detto, perché potrebbe essere risultato di una politica aziendale che rinuncia a fare investimenti.

RIGIDITÀ DEGLI IMPIEGHI si trova facendo attivo fisso fratto capitale investito ed esprime la composizione degli investimenti destinati a essere remunerati oltre l'esercizio, quando questo indice cresce diventa difficile trasformare il complesso di investimenti in atto in forma monetaria; Impieghi se questo indice è maggiore, aumenta il peso della struttura operativa.

INDICI DI AUTONOMIA FINANZIARIA

AUTONOMIA FINANZIARIA si trova facendo patrimonio netto fratto capitale investito ; un adeguata dotazione di mezzi propri consente di far fronte alle occorrenze finanziarie derivanti dal rimborso dei debiti, quando PN è <33% non va bene, tra 33 e 50 l'azienda è ben patrimonializzata, e oltre il 50 potrebbe essere perdita dello sfruttamento della leva finanziaria.

DIPENDENZA FINANZIARIA si trova facendo capitale di terzi fratto capitale investito ed esprime la composizione delle fonti per la parte relativa al capitale di terzi, se questo indice è maggiore, il giudizio è negativo, a meno che non si stia intenzionalmente sfruttando l'effetto leva finanziaria ($ROI > ROD$).

INDICI DI COPERTURA

INDICE DEL MARGINE DI STRUTTURA (IMS) si trova facendo patrimonio netto fratto attivo fisso e mostra il grado di copertura dell'attività immobilizzate tramite i mezzi propri, se questo indice è > 1 , è un giudizio positivo, significa che c'è una buona solidità patrimoniale. (è speculare al margine di struttura)

INDICE DEL MARGINE DI STRUTTURA ALLARGATO (IMASA) si trova facendo PN più passività consolidate fratto attivo fisso ed esprime la misura in cui la somma delle fonti di finanziamento consolidate coprono il fabbisogno finanziario duraturo originato dagli investimenti, se > 1 è un giudizio positivo. (è speculare al margine di struttura allargato)

9.

La valutazione dell'equilibrio finanziario concerne la valutazione dell'attitudine dell'azienda a far fronte con mezzi propri ordinari agli impegni finanziari assunti di breve termine (indici di liquidità) e di medio lungo termine (indici di durata).

La liquidità aziendale esprime l'attitudine da parte dell'impresa a far fronte tempestivamente ai propri impegni di breve periodo, gli indicatori finanziari di liquidità consentono infatti di capire se l'impresa affronta o meno un rischio di liquidità, ossia se in grado di far fronte ai propri impegni finanziari breve termine. (Andare a vedere indicatori di liquidità generale e primaria e durata dei crediti e dei debiti)

1.

L'analisi dei flussi del bilancio è essenziale per valutare la salute finanziaria di un'azienda, esaminando i **movimenti di cassa e le variazioni nelle attività e passività**.

Si divide in tre grandi aree:

1. **Flussi di cassa operativi:** misurano la capacità dell'azienda di generare liquidità attraverso la gestione quotidiana (vendite, pagamenti, incassi).
2. **Flussi di investimento:** riguardano gli acquisti o le vendite di beni durevoli (macchinari, immobili) e altre attività a lungo termine.
3. **Flussi di finanziamento:** includono i movimenti legati all'ingresso di capitale (prestiti, aumenti di capitale) o all'uscita (rimborsi di debiti, distribuzione di dividendi).

Questi flussi riflettono come l'azienda genera e utilizza il denaro. Cruciale per investitori, creditori e dirigenti, **rileva discrepanze tra profitti contabili e liquidità effettiva**. Attraverso Indicatori chiave come il flusso di cassa operativo, investimenti in attività di capitale e indebitamento netto si riesce a capire come l'azienda gestisce le proprie risorse, se riesce a finanziare le attività con i propri mezzi, e aiuta a fare previsioni e a **prendere decisioni finanziarie più sicure nel tempo**.

3.

I **limiti dell'analisi per flussi** sono quelli che *intaccano la rappresentazione veritiera e corretta* del Bilancio d'esercizio; come gli errati criteri di valutazione delle voci, gli errati criteri di valutazione delle poste, la presenza di politiche di bilancio e valori sottostimati in presenza di periodi di forte inflazione. Quindi i limiti dell'analisi per flussi sono gli stessi dell'analisi per indici, cioè sono i limiti del Bilancio;

2.

L'analisi per flussi prevede la redazione di un prospetto di sintesi chiamato Rendiconto finanziario, finalità e quella di **fornire una rappresentazione chiara e sintetica delle variazioni** subite dalle risorse finanziarie dell'azienda. in un determinato periodo, spiegandone anche le **cause**.

In particolare, questo prospetto:

- Indica la variazione totale dell'ammontare delle risorse finanziarie tra l'inizio e la fine del periodo (**differenza tra risorse finanziarie iniziali e finali**).
- Mostra le **ragioni** che hanno determinato **tale variazione**, evidenziando le gestioni che hanno inciso sull'aumento o sulla diminuzione delle risorse.
- **Classifica le gestioni in fonti e impieghi:**
 - Le fonti sono le variazioni che hanno prodotto incrementi di risorse finanziarie.
 - Gli impieghi sono le gestioni che assorbono risorse oppure le liberano facendole tornare liquide.

Attraverso questa struttura, il rendiconto finanziario permette non solo di giudicare lo stato dell'equilibrio finanziario, ma anche di comprenderne l'evoluzione nel tempo e le motivazioni che ne stanno alla base.

4/5.

Il **foglio di lavoro** è uno strumento preliminare e scalare utilizzato per costruire il rendiconto finanziario. Serve a confrontare due stati patrimoniali consecutivi (di due esercizi), mettendo in evidenza le **variazioni grezze** delle singole voci. Tuttavia, queste variazioni non possono essere inserite direttamente nel rendiconto: devono prima essere **riclassificate in termini finanziari**, ossia interpretate per capire se hanno effettivamente generato o assorbito risorse liquide.

Per rendere i dati utili al rendiconto, si applicano **rettifiche**, il cui obiettivo è **trasformare le variazioni grezze nei flussi finanziari lordi reali**. Le rettifiche possono essere di tre tipi:

- **Rettifiche di tipo A:** sono variazioni solo contabili, ovvero operazioni che non comportano movimenti effettivi di denaro (es. svalutazioni, ammortamenti). Queste voci devono essere eliminate perché non incidono sulla liquidità.
- **Rettifiche di tipo B:** sono rettifiche di compensazione, ovvero casi in cui più voci si compensano tra loro. Queste devono essere disaggregate per evidenziare ciascun movimento finanziario sottostante.
- **Rettifiche legate al risultato economico:** servono a isolare gli effetti di componenti reddituali che non rappresentano movimenti finanziari veri e propri, ma che comunque influenzano l'andamento economico del periodo.

La Nota Integrativa del bilancio dell'anno successivo (x+1) rappresenta la principale fonte di informazione per individuare e giustificare queste rettifiche.

6.

Le **rettifiche solo contabili** (o rettifiche normali) sono correzioni che si applicano nel foglio di lavoro quando una **variazione apparente dello stato patrimoniale non corrisponde a un reale movimento di denaro**. Queste rettifiche servono a eliminare tali variazioni dal rendiconto finanziario, poiché **non incidono sulla liquidità** dell'azienda. In pratica, si tratta di operazioni che modificano solo i valori contabili, senza che vi sia un'entrata o un'uscita effettiva di risorse finanziarie. Esempi tipici includono:

- Ammortamenti
- Svalutazioni o rivalutazioni di cespiti o partecipazioni
- Capitalizzazione di riserve:
- Conversione di obbligazioni in azioni

Poiché queste operazioni non alterano la disponibilità di liquidità, vengono azzerate nel rendiconto tramite le rettifiche.

7.

Le **rettifiche di compensazione di poste** servono a **disaggregare quelle voci del bilancio in cui variazioni di segno opposto si sono compensate tra loro**, nascondendo i reali movimenti finanziari. In pratica, queste rettifiche permettono di ricostruire i singoli movimenti che si sono verificati ma che, nella forma grezza, risultano nascosti perché sommati o sottratti tra loro. Esempi tipici:

- Disinvestimenti: vendita di immobilizzazioni che può compensarsi con nuovi investimenti.
- Accantonamenti a fondi
- Rimborsi di debiti a medio-lungo termine (es. mutui o prestiti da banche): l'estinzione può annullarsi con nuove sottoscrizioni di prestiti.

Queste rettifiche sono **necessarie per evidenziare correttamente tutti i flussi finanziari reali legati a queste operazioni nel rendiconto**.

8.

Secondo il principio **IAS 7**, il Rendiconto finanziario (Statement of Cash Flows) è **costruito sulla base** della risorsa finanziaria della liquidità ed equivalenti, cioè **l'insieme di disponibilità liquide e strumenti equivalenti immediatamente convertibili in cassa**. Questo significa che la variazione riportata nell'ultima riga del Rendiconto rappresenta il flusso, ovvero quanto si è modificato durante l'esercizio l'aggregato di risorsa finanziaria.

Il Rendiconto, (così come previsto anche dall'OIC 10), raggruppa le operazioni aziendali in **tre aree gestionali**:

1. **Attività operativa:** comprende i flussi finanziari generati dall'attività principale dell'azienda, ovvero le operazioni che partecipano alla formazione del risultato economico. Includono anche le imposte sul reddito pagate e le operazioni non classificate nelle altre due gestioni.
L'attività operativa può essere determinata con due metodi:
 - **Metodo indiretto:** si parte dal risultato economico e si sottraggono i componenti economici che non hanno effetti sulla liquidità; questo metodo può essere applicato con o senza analisi delle aree reddituali.
 - **Metodo diretto:** elenca direttamente entrate e uscite di cassa legate all'attività operativa.
2. **Attività d'investimento:** comprende i flussi di entrata e uscita derivanti da operazioni di acquisto o vendita di immobilizzazioni materiali e immateriali, nonché da investimenti finanziari a medio-lungo termine (immobilizzazioni finanziarie).
3. **Attività finanziaria:** riguarda le operazioni che modificano la composizione delle fonti di capitale proprio e di capitale di terzi. Includono flussi derivanti da:
 - emissione e rimborso di azioni o altri strumenti rappresentativi del capitale di rischio,
 - contrazione e rimborso di prestiti, mutui e finanziamenti a breve e lungo termine (es. debiti verso banche e obbligazioni).

Questo schema consente di analizzare in dettaglio l'origine e la destinazione della liquidità dell'impresa.

9.

Secondo quanto stabilito dal **principio contabile OIC 10**, il **Rendiconto finanziario** è un prospetto contabile **autonomo**, non più incluso nella Nota Integrativa, ma presentato separatamente al pari dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico. Tuttavia, a differenza di questi ultimi due, il suo schema non è disciplinato dal Codice Civile, bensì direttamente dal principio contabile n. 10, emesso dall'Organismo Italiano di Contabilità.

Il Rendiconto ha lo scopo di evidenziare le variazioni, positive o negative, delle disponibilità liquide avvenute durante un esercizio. Per **disponibilità liquide** si intendono: depositi bancari e postali, assegni, denaro e valori in cassa.

In linea con lo IAS 7, i flussi finanziari sono suddivisi in tre aree gestionali:

1. **Attività operativa:** include operazioni legate all'acquisizione, produzione e distribuzione di beni e alla fornitura di servizi, comprese le gestioni accessorie e tutte le altre attività non rientranti in investimento o finanziamento.
2. **Attività di investimento:** comprende le operazioni di acquisto e vendita delle immobilizzazioni materiali, immateriali e finanziarie, oltre alle attività finanziarie non immobilizzate.
3. **Attività di finanziamento:** include le operazioni relative all'ottenimento o restituzione di risorse finanziarie sotto forma di capitale di rischio o di debito.

secondo le regole dell'OIC 10 Il prospetto ha forma scalare:

- la somma finale dei flussi indica la variazione netta delle disponibilità liquide,
- le categorie e i subtotali delle tre aree gestionali non possono essere raggruppati,
- è invece possibile raggruppare o suddividere ulteriori flussi per migliorare chiarezza e rappresentazione veritiera,
- per ogni flusso viene riportato anche il valore dell'esercizio precedente, che può essere adattato se non comparabile,
- non sono ammesse compensazioni tra flussi di segno opposto.

10.

Le differenze tra il **principio contabile internazionale IAS 7** e il **principio contabile italiano OIC 10** riguardano soprattutto aspetti di classificazione, definizione delle risorse finanziarie e modalità di presentazione del Rendiconto finanziario, pur condividendo la stessa struttura di base articolata in tre aree gestionali.

Ecco le principali differenze tra i due:

1. **Contesto normativo e ambito di applicazione:**

Lo **IAS 7** è uno standard contabile **internazionale** adottato a livello globale, conforme a normative sovranazionali, mentre l'**OIC 10** è stato emanato successivamente e si applica specificamente alle **società italiane**, seguendo i principi contenuti nel nostro Codice Civile.

2. **Definizione della risorsa finanziaria (criterio di liquidità):**

La differenza più rilevante tra i due principi riguarda il concetto di risorsa finanziaria.

- L'**OIC 10** fa riferimento alle **disponibilità liquide intese in senso stretto**: depositi bancari e postali, assegni, contanti e valori bollati, anche in valuta estera.
- Lo **IAS 7**, invece, adotta una **nozione più ampia** di "cash and cash equivalents", includendo anche investimenti finanziari a breve termine, altamente liquidi e prontamente convertibili in denaro, con rischio irrilevante di variazione di valore.

3. **Metodi di determinazione dei flussi della gestione operativa:**

- Lo **IAS 7** raccomanda l'**uso del metodo diretto**, basato su incassi e pagamenti effettivi, ma consente anche l'indiretto.
- L'**OIC 10** non esprime una preferenza tra metodo diretto e indiretto, lasciando **libertà di scelta**.

4. **Classificazione di interessi e dividendi:**

- Lo **IAS 7** permette una certa **flessibilità nella classificazione di interessi e dividendi**, purché siano indicati distintamente e trattati in modo coerente da un esercizio all'altro, potendo ricadere nell'attività operativa, di investimento o finanziaria a seconda del contesto.
- L'**OIC 10**, invece, prevede **criteri più rigidi**:
 - Interessi pagati e incassati sono, di regola, classificati tra i flussi operativi, salvo casi specifici in cui si riferiscano direttamente a operazioni di investimento o finanziamento.
 - I dividendi incassati vanno nell'attività operativa, mentre quelli pagati vanno nell'attività finanziaria.

5. **Struttura e forma del prospetto:**

- L'**OIC 10** stabilisce che il rendiconto abbia **forma scalare**, con suddivisione chiara e non raggruppabile delle tre aree gestionali, e impone la non compensazione tra flussi di segno opposto.
- Lo **IAS 7**, pur mantenendo una struttura simile, offre **maggiore flessibilità nella presentazione**.

In sintesi, le differenze tra IAS 7 e OIC 10 sono più formali che sostanziali e derivano principalmente dal diverso quadro normativo di riferimento, dal concetto di liquidità adottato, dalla classificazione di interessi e dividendi e dal grado di flessibilità nella struttura e nei metodi di redazione del rendiconto finanziario.

11.

I **valori flusso** e i **valori fondo** sono concetti fondamentali nell'analisi dei flussi finanziari e nel bilancio.

I *valori flusso* rappresentano le **transazioni monetarie** (entrate e uscite) che si verificano in un intervallo di **tempo determinato**, come un esercizio o un mese. Rientrano in questa categoria, ad esempio, i ricavi, i costi, i pagamenti, gli incassi, e in generale tutte le variazioni che interessano la liquidità durante il periodo. Offrono quindi un'immagine dinamica della gestione finanziaria a breve termine.

I *valori fondo*, invece, esprimono la **situazione finanziaria in un momento preciso** (come alla fine dell'anno) e rappresentano grandezze patrimoniali o finanziarie **cumulate nel tempo**. Sono esempi di valori fondo il totale dell'attivo, del passivo, del patrimonio netto. Essi forniscono una visione statica e complessiva della solidità finanziaria e patrimoniale dell'impresa.